

Maurizio Calvesi:  
*Galleria La Nuvola, Roma*

"SCUOLA DI PIAZZA DEL POPOLO".

....

Era quindi un clima in ebollizione dove confluiva teatro, performance, cinema, fotografia, letteratura e poesia, in favore di un plurilinguismo innovatore e di una contaminazione fra discipline diverse. Nuove tecniche, nuovi materiali, nuovi soggetti: nell'arco di un decennio il modo di fare pittura cambia sostanzialmente e non sarà più possibile tornare indietro. Gli oggetti presi in prestito dalla strada, dai cartelloni pubblicitari, dai mezzi di comunicazione di massa, dalla politica, dalla moda, dalla civiltà dei consumi, entrano nelle tele di Schifano, Angeli, Tacchi, Lombardo, Mambor, Festa. Si può dire che il tratto distintivo della pittura di questi artisti sia proprio la scelta di rappresentare motivi presi dall'immaginario comune, e la creazione di un nuovo codice espressivo che non ha nulla a che fare con la semplice rappresentazione del reale a fini estetici o banalmente provocatori. ...

Nella rapida carrellata che intendo fare per inquadrare il problema ne passerò in rassegna alcuni per sostenere in qualche modo la tesi di una lontana parentela della Scuola romana con la Pop Art, e di una completa autonomia dal movimento Pop, di alcuni dei suoi interpreti, in particolare Lombardo. ... Da questa posizione di partenza e da questi presupposti si defila la figura di Sergio Lombardo, in quanto la sua posizione già teoricamente forte evolverà nello sviluppo di teorie espressive concomitanti ad un'arte basata su formule scientifico-matematiche, e dimostrabili teoricamente. Sviluppate da un'analisi basata sulle idee del Futurismo, che porteranno l'artista a realizzare la poetica dell'Eventualismo, base della sua opera.

Maurizio Calvesi, Rosella Siligato:  
ROMA ANNI '60. AL DI LA' DELLA PITTURA  
Ed. Carte Segrete, 1990, pagg. 22-23.

Se ogni femminile ha il suo "perfetto contrario" maschile, in questo caso potrebbe essere Sergio Lombardo, considerata l'analogia e la contemporaneità (dal 1963 in poi), ma anche la diametralmente opposta poetica, dei suoi "gesti tipici" rispetto agli "argenti" della Fioroni: figure e particolari attinti dai reportages fotografici della stampa e riportati sulla tela con il proiettore, ma trattati (o maltrattati), contro il fondo bianco, da uno smalto nero, violento e fortemente impressivo. Approssimativo, poi, nella stesura, per intensificare la brutalità di questo teatro delle ombre, che portava alla ribalta popolari personaggi politici, o anonimi soggetti della cronaca, colti in atteggiamenti subito riconoscibili, spudoratamente riconoscibili. Questa che abbiamo chiamato brutalità, d'iconografia e d'istantanea magmatica presenza, produce tuttavia un puro effetto pittorico, denso e pregnante. ...